

Nel petto dell'avvocato aviatore Danilo Spelta, 68 anni, si agitano correnti ascensionali e turbolenze sempre più instabili. L'aritmia cardiaca che lo obbliga al volo «accompagnato», al suo fianco alla cloche non manca mai l'83 enne Federico Sereno Regis, «un pilota d'acciaio — dice Spelta — che può prendere il comando nel caso in cui io perda i sensi», ha rischiato di precipitare quando ha aperto la busta di «sfratto» di Tne.

Dal primo luglio 2019, sentenza la lettera, si cambia rotta all'Aeroclub di Torino. La Polisportiva di aviatori che gestisce e custodisce lo scalo Torino Aeritalia, di cui Spelta è il segretario tuttotfare, dovrà cominciare a pagare l'affitto. Cosa che non ha fatto negli ultimi sessant'anni, grazie al quel contratto di comodato d'uso concesso da un altro avvocato, Gianni Agnelli: presidente onorario dell'aeroporto dal 1950 al 1970. Altri tempi. «Si volava alto allora», commenta Spelta. Il campo Volo era un pezzo dell'impero Fiat. Un monumento alla gloria aeronautica italiana, qui si sono levati i primi velivoli sperimentali della Penisola e qui sarebbe dovuto atterrare l'aereo del Grande Torino schiantatosi invece a Superga. A maggio l'Aeroclub svelerà una statua in ricordo della tragedia.

«Ma ci sono anche ricordi allegri. Su queste piste è nata la moda della gonna pantalone — aggiunge Angelo Moriondo, 82 anni, presidente onorario dell'Aeroclub — quando Theresa Peltier si fece tagliare e rimboccare la gonna per salire più suo agio nei

L'ultimo volo delle Aquile Grigie

Tne sfratta l'Aeroclub Torino: «Non paga l'affitto dal 1959»

trabecoli del volo degli anni dieci». Nel '53 il vecchio aeroporto di Torino si è fatto da parte lasciando campo a Caselle, ma si è trasformato in scuola volo, centro di paracadutismo (ora a Cumiana) e pista per far decollare i voli turistici e amatoriali. Oggi nei quattro hangar dell'Aeroclub, uno disegnato da Carlo Molino, si aggirano in giacca di pelle da aviatore le ultime «aquile grigie», 300 soci in tutto, e di questi due su tre sono piloti seniores. Torino Nuova Economia, dal 2005 non più proprietà di Fiat ma società pubblica partecipata da Regione Piemonte e Comune di Torino, è in concordato preventivo. E deve fare cassa. O almeno non intende più perdere soldi, né versare l'Imu (50 mila euro l'anno) senza averne poi un ritorno.

«Ci chiedono di pagare un affitto ma così ci sfrattano — spiega Spelta —. Ogni anno ripianiamo le perdite grazie al contributo dei soci. Altri soldi non ci sono. Se trovano qualcuno in grado di fare quattrini è il benvenuto». I custodi dell'aeroporto di Torino, fondato nel 1916, (l'aeroclub nasce 8 anni prima in Piazza d'Armi)

non hanno nessuna intenzione di mollare la cloche. «Perché lassù è tutto più bello. E noi custodiamo e tramandiamo ai più giovani la passione del volo», dice Paolo, ex ingegnere aeronautico over 70, «ma l'età esatta e il cognome non ve li dico», che si concede 3 volte a settimana un giro romantico con moglie a bordo.

C'è invece chi come Silvio Siriotto a capo della scuola volo a vela, sostiene che i giovani non vengono più perché rischiano di perdere le fidanzate. «Si sa quando si parte e non sempre quando e dove si atterra. Ma questo è il senso dell'avventura». L'ultimo volo delle aquile grigie non è in picchiata, ma in formazione d'attacco. Angelo Moriondo, 82 anni, nipote di l'inventore dell'espresso, spiega: «Scriva pure che non paghiamo l'affitto ma non dimentichi di dire che abbiamo investito 2,5 milioni di euro in vent'anni per la manutenzione, nuovi hangar, il campo di addestramento droni. E garantiamo un servizio ospitando l'elisoccorso del 118».

Tne vuole cambiare volto alle sue aeree (inclusa l'ex fabbrica Fiat a Mirafiori) e diventare redditizia. Nei prossimi mesi la società amministrata da Bernardino Chiaia lancerà un bando per la gestione dell'Aeroclub, cercando di portare a terra una gestione più manageriale. A cui potranno partecipare anche Moriondo e Spelta se vorranno. «Ma se ci chiedono 100 mila euro l'anno non ci presentiamo nemmeno. Con il risultato che chiuderanno la torre di controllo dell'Enav, il bar, il ristorante, la scuola brevetti. Attività economiche che danno da mangiare a 60 famiglie. Spero che su questa pista non vogliamo farci edifici». I ragazzi nati negli anni trenta e quaranta hanno in tasca un piano B. «Siamo disponibili — dice Moriondo — a ospitare i servizi aerei di Protezione Civile, Vigili del fuoco e Polizia. E stiamo studiando un'intesa con il Politecnico per portare qui un simulatore di volo e una scuola di formazione per 60 allievi. Perché ve lo garantisco io: passata la crisi i giovani torneranno a volare».

Christian Benna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Angelo Moriondo, 82 anni, è il presidente onorario dell'Aeroclub di Torino, dal 2002 alla guida dell'associazione sportiva dilettantistica del volo. Il nonno, suo omonimo, è stato l'inventore del caffè espresso. Alla tazzina lui preferisce volare bordo di un Piper Pa28rt

